

I nostri maggiori



sica”, per usare un valido luogo comune. Ebbene, dal Roero proveniva uno dei grandi talenti del Piemonte settecentesco. Si chiamava Gioacchino Traversa (ma è indicato anche con il nome Gioacchino, secondo l’usanza dell’epoca, e con il cognome Traversi). Secondo l’autorevole *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti* nacque a Bra, anche se il cognome Traversa è tutt’oggi diffuso in parte del Roero (a Pocapaglia in particolare). La data di nascita è ignota, e ciò ci impedisce di risalire con sicurezza alla sua famiglia natale. Si può ipotizzare sia avvenuta attorno al 1745, ma tutti i (pochissimi) studi che narrano la sua storia la riferiscono con il beneficio del dubbio, associandola ad un enigmatico punto interrogativo.

Fu allievo di Gaetano Pugnani, il più celebre tra i virtuosi e tra i compositori dell’epoca attivi in Piemonte. Così celebre che era considerato da molti critici dell’epoca come il più abile violinista d’Europa¹. Sorprende che, a distanza di due secoli e mezzo, si sia completamente dimenticata la figura di Pugnani, che pure nella Torino di allora era una vera e propria star e che in Europa era noto come uno dei grandi nomi della musica: Leopold Mozart, nel corso della sua tournée italiana per il figlio Wolfgang Amadeus, lo volle incontrare. Uomo eccentrico fino al ridicolo, ma abilissimo virtuoso, Pugnani era ben introdotto in tutti i salotti di allora e godeva di una ramificata rete di contatti, frutto anche della sua appartenenza alla massoneria. Come il suo maestro Pugnani, anche Traversa fu un massone, come ha fatto notare

l’autorevole esperto della materia, Aldo Alessandro Mola².

Grazie al suo talento, Traversa fu violinista da camera e quindi primo violino del principe Vittorio Amedeo II di Savoia-Carignano: incarico non da poco, che gli permetteva uno stipendio non indifferente per l’epoca. Dopo la giovinezza a Torino, le sue tracce ci portano a Parigi, dove si spostò dal 1770 circa. Le cronache dell’epoca rivelano che si esibì in un gran numero di concerti nella capitale francese, dedicandosi attivamente alla composizione: tutte le sue opere oggi note sono state composte in Francia. Durante la sua visita a Parigi, l’importante musicologo inglese Charles Burney riferì di aver incontrato Gioacchino Traversa e di aver ascoltato una sua esecuzione. Burney fu uno squisito narratore della musica italiana della sua epoca, autore di un delizioso *Viaggio musicale in Italia* che è fonte primaria per la conoscenza della vita musicale dell’epoca. L’illustre inglese, nella capitale francese, assisté ai noti *Concert spirituel*, che si tenevano al Louvre. Burney spiegò che «Il signor Traversa, primo violino del principe di Carignano, suonò in seguito [dopo un *Exaudi Deus* intonato da Mademoiselle Delcambre, n.d.a.] assai bene un concerto nello stile italiano, in molte parti con grande delicatezza, bel suono e scioltezza; ma non fu così bene accolto dal pubblico quanto lo era stato l’*Exaudi* che lo aveva preceduto. Purtroppo era evidente dall’atteggiamento del pubblico che il concerto era stato capito ben poco»³.

Cosa rimane della musica di Gioacchino Traversa? Ben poco. Di lui

sono noti 24 *Quatuors* e sei sonate per violino solo (ma probabilmente i suoi primi Sei Quartetti op. I sono stati composti a Torino). La Rivoluzione cancellò la memoria dell’Ancien Régime ed anche delle figure che lavorarono per esso, seppure nell’innocenza del settore artistico: Gioacchino Traversa, lodato in vita come un valente virtuoso, lettera e mente “scompare” nella sanguinosa Francia della Rivoluzione. Sopravvisse ad essa? O fu la vittima del furore dei giacobini? Non possiamo saperlo. Probabilmente, la sua morte avvenne in Francia, ma è impossibile stabilire l’anno esatto e il luogo preciso. Oggi, Bra dedica una breve via a Gioacchino Traversa, un isolato appena tra via Pascoli e via Mercantini.

